

---

**Juliane Tauchnitz, *La 'Créolité' dans le contexte international et postcolonial du métissage et de l'hybridité. De la mangrove au rhizome***

**Emanuela Cacchioli**

---



**Edizione digitale**

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/656>

DOI: 10.4000/studifrancesi.656

ISSN: 2421-5856

**Editore**

Rosenberg & Sellier

**Edizione cartacea**

Data di pubblicazione: 1 aprile 2015

Paginazione: 206-207

ISSN: 0039-2944

**Notizia bibliografica digitale**

Emanuela Cacchioli, « Juliane Tauchnitz, *La 'Créolité' dans le contexte international et postcolonial du métissage et de l'hybridité. De la mangrove au rhizome* », *Studi Francesi* [Online], 175 (LIX | I) | 2015, online dal 01 avril 2015, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/656> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.656>

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

---

# Juliane Tauchnitz, *La 'Créolité' dans le contexte international et postcolonial du métissage et de l'hybridité. De la mangrove au rhizome*

Emanuela Cacchioli

---

## NOTIZIA

JULIANE TAUCHNITZ, *La 'Créolité' dans le contexte international et postcolonial du métissage et de l'hybridité. De la mangrove au rhizome*, Paris, L'Harmattan, 2014, pp. 280.

- 1 Il volume di Juliane Tauchnitz si presenta come una riflessione articolata ed esaustiva sul movimento della *Créolité* a partire da una frase pronunciata in occasione di una conferenza del 1988 e ripresa poi nel saggio *Éloge de la Créolité* pubblicato nel 1989: «Le monde va en état de créolité» (p. 15). Tale espressione sancisce una tensione tra dinamicità e permanenza che bene caratterizza le teorie elaborate da Patrick Chamoiseau, Raphaël Confiant e Jean Bernabé. L'affermazione presuppone che il concetto, sviluppatosi in un contesto geografico (le Antille), socio-culturale (le comunità creole) e storico ben preciso (i popoli coinvolti hanno conosciuto il giogo del colonialismo) possa allargarsi a una dimensione mondiale. Lo scopo del volume è comprendere se venticinque anni dopo la pubblicazione di *Éloge de la Créolité*, che ha sancito la nascita del movimento, questo passaggio di estensione globale si sia veramente compiuto. Juliane Tauchnitz parte dal presupposto che le riflessioni postmoderne e postcoloniali elaborate dai ricercatori francofoni abbiano subito un isolamento del discorso critico e che esista un'ignoranza reciproca tra teorie anglofone e francofone su tali argomenti. A partire quindi da due direzioni diverse, i ricercatori hanno elaborato riflessioni simili, in parte convergenti e in parte divergenti, che meritano tuttavia di essere studiate a fondo e riconsiderate per stabilire finalmente un dialogo tra le diverse posizioni teoriche e chiarire la portata dei concetti utilizzati. In

particolar modo, l'autrice si sofferma su due termini che vengono talvolta confusi o usati come sinonimi di *Créolité*: si tratta di *métissage* e *ibridità*.

- 2 Il volume si apre con un capitolo introduttivo volto a contestualizzare la *Créolité* e ad analizzarne minuziosamente il significato. Segue una sezione in cui vengono rintracciati i precedenti teorici a partire dai quali è stato elaborato il movimento: si tratta della *Négritude* e dell'*Antillanité*. Juliane Tauchnitz individua gli elementi della *Créolité* che erano già stati teorizzati in precedenza e che hanno costituito una componente fondamentale della formazione dei tre scrittori del saggio che ha sancito la nascita del movimento: Chamoiseau, Bernabé e Confiant. L'*Éloge de la Créolité* è infatti il frutto di un collettivo di autori che ha prodotto un volume eterogeneo da cui emergono i loro studi pregressi. Il saggio prosegue con un'analisi etimologica molto accurata dei termini *créole* e *Créolité*, di tutte le possibili implicazioni e degli ambiti a cui essi possono essere ascritti anche in relazione alle definizioni che sono fornite nel saggio del 1989. All'interno di quest'ultimo, tuttavia, non viene formulata una vera e propria teoria. L'analisi si amplia quindi fino a comprendere *Lettres créoles* e i messaggi pubblicati sul blog di Confiant. Questa digressione permette di completare un quadro già dettagliato e di indagare come il concetto abbia subito delle variazioni e delle rielaborazioni nel corso del tempo. Nella sezione successiva, Juliane Tauchnitz si sofferma sui concetti di *métissage* e *ibridità*. I termini, e i relativi concetti, vengono inizialmente considerati singolarmente per fornire un quadro storico relativo alla loro introduzione nella riflessione teorica e per comprendere il loro impiego e gli ambiti ai quali non possono essere applicati. Una volta chiarito lo sviluppo storico dei termini, il loro significato e le prospettive teoriche all'interno delle quali sono utilizzati, il volume si chiude con un confronto tra *ibridità*, *métissage* e *Créolité* per indagare la relazione effettiva che si può stabilire tra di essi. Risulta evidente che il termine *Créolité* copre un'area semantica più ristretta rispetto a *métis* o a *ibrido* – quest'ultimo raggiunge la portata maggiore. L'analisi condotta dalla Tauchnitz non trova una risposta univoca, ma indica possibili orientamenti. Il mondo si trova in una condizione di *Créolité* globale se consideriamo la risonanza che il movimento ha avuto anche al di fuori dei confini della Martinica, grazie all'attenzione che il pubblico internazionale ha riservato agli autori che si richiamano a tali teorie. Gli elogi e le critiche ricevute hanno permesso di far conoscere la loro cultura e di stabilire un dialogo a livello mondiale. Se, al contrario, ci atteniamo strettamente alle teorie formulate dai tre autori, il mondo non ha e non potrà mai raggiungere uno stato di *Créolité* perché si tratta di una condizione irrealizzabile. Inoltre, il termine, in quanto concetto socio-culturale, ha trovato una sua definizione esaustiva all'interno dell'ambito internazionale e postcoloniale dell'*ibridità*. Ed era esattamente questo lo scopo che si era prefissata Juliane Tauchnitz, ossia inserire il movimento all'interno del dibattito sui fenomeni globali di incontro tra popoli e culture.
- 3 L'autrice ha riassunto le sue conclusioni in un sottotitolo che contiene un'immagine molto felice: «De la mangrove au rhizome». Il termine mangrovia fa riferimento non tanto alla pianta in sé, quanto piuttosto ad un vero e proprio ecosistema in cui gli alberi producono radici in grado di intrecciarsi le une alle altre per formare un tutt'uno. Quest'immagine era già stata utilizzata dai teorici del movimento della *Créolité* come una metafora in grado di illustrare bene le loro posizioni. Il termine rizoma, dal canto suo, richiama alla mente le teorie di Deleuze e Guattari e di Glissant. Secondo l'autrice il

passaggio dalla mangrovia al rizoma ci ricorda come la *Créolité* debba aprirsi ad un dialogo e ad un contesto più ampi, pur mantenendo le proprie specificità.